

**CLAUDE RUEY** / ex consigliere di Stato VD e consigliere nazionale PLR

## COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, INVESTIMENTO DA PROTEGGERE

**A** Berna qualche anno fa cittadini di tutti gli schieramenti politici si erano chiaramente espressi a favore dell'aumento del contributo svizzero alla cooperazione internazionale nell'ambito degli Obiettivi di sviluppo del Millennio dell'ONU, ovvero l'aumento allo 0,7% del reddito nazionale lordo. Diversi membri di comitato del Partito liberale svizzero avevano partecipato alla manifestazione in segno di solidarietà. Il loro argomento principale a favore di un maggiore sostegno alle popolazioni più povere

di questo mondo era tanto evidente quanto incisivo: spendere lo 0,7% del reddito nazionale lordo a tal fine rappresenta ben poco per la Svizzera, Paese prospero, ma significa moltissimo per i Paesi partner del Sud globale. Proprio in questi giorni, in cui le camere federali si riuniscono parlando di tagli ai fondi per la cooperazione internazionale, mi sembra essenziale ed urgente, in quanto rappresentante del campo borghese ed ex presidente di lunga data del consiglio di fondazione di HEKS/EPER, ricordare la grande importanza dell'impegno umanitario della Svizzera.

La cooperazione internazionale non è solo un atto di generosità, è anche e soprattutto un investimento strategico per la Svizzera. Infatti, rafforza la posizione del nostro Paese sulla scena internazionale, favorendo al contempo lo sviluppo dei gruppi di popolazione che hanno più bisogno del nostro sostegno.

Una riduzione di questo budget sarebbe un errore fatale per due motivi. Da un lato, ciò indebolirebbe notevolmente l'influenza e la reputazione della Svizzera a livello globale. Dopo tutto, il nostro Paese è conosciuto e apprezzato non solo per la sua neutralità nella diplomazia, ma anche per il suo impegno umanitario, dimostrato in maniera impressionante nel corso di decenni. La cooperazione allo sviluppo ci consente di acquisire stima nella comunità internazionale ed è un prezioso strumento di influenza politica nelle relazioni internazionali. Ridurre i fondi a essa destinati potrebbe compromettere

il nostro ruolo di mediatore e la nostra capacità di difendere gli interessi della Svizzera sulla scena internazionale.

Dall'altro lato, una tale decisione avrebbe conseguenze devastanti per i Paesi più poveri. In un mondo interconnesso, le sfide globali come la povertà, il cambiamento climatico e le pandemie non conoscono confini nazionali. Se collaboriamo con i Paesi del Sud globale per superare queste sfide, proteggiamo allo stesso tempo anche i nostri interessi e un futuro degno di essere vissuto.

Rivolgo quindi un appello urgente ai membri del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati: non trascurate la cooperazione internazionale! È un investimento a lungo termine per un mondo più stabile, umano ed equo, che contribuisce a creare per tutte le persone un futuro sicuro, fondato sulla dignità e sulla libertà.